

# Una rapida risoluzione legale

La gestione delle cause civili attraverso la mediazione civile obbligatoria sta dando i suoi primi risultati. Per Gerardo Longobardi, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma, il meccanismo è in rodaggio e servono ancora alcuni accorgimenti

Nicolò Mulas Marcello

**L'**eccessiva durata delle cause civili ha indotto il legislatore all'introduzione dell'obbligo della mediazione civile. Si parla di "giustizia informale" in quanto la mediazione non soggiace a quelle formalità e a quei vincoli tipici delle procedure giudiziarie sottolineando la diversità della logica sottostante a tale trattamento dei conflitti rispetto alle decisioni giudiziarie. E sono molti sono i commercialisti che si sono voluti specializzare in questo campo. «La nostra categoria – sottolinea Gerardo Longobardi, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma –, sia a livello nazionale che locale, si è fortemente impegnata per far partire nel migliore dei modi la mediazione civile, facendo sì che il nuovo istituto potesse contare fin da subito su strutture idonee e professionisti-mediatori preparati. A Roma abbiamo costituito, da ormai quasi due anni, e quindi prima dell'entrata in vigore della legge, il Centro prevenzione e risoluzione dei conflitti, un organismo che, accanto alla formazione dei mediatori, si propone anche di svolgere le funzioni di centro di conciliazione e di camera arbitrale. Il centro si avvale di oltre 200 mediatori professionisti e rappresenta l'im-

pegno dell'Ordine di Roma a essere presente in un settore proprio dell'attività professionale dei commercialisti ma che non aveva trovato finora adeguata valorizzazione».

**Prima dell'entrata in vigore di questa legge molti erano scettici. Questa gestione delle controversie sta dando buoni risultati sul fronte della conciliazione?**

«Sono del parere che lo scetticismo che ha accompagnato questo istituto sia frutto di una visione miope della realtà che viviamo, non bisogna dimenticare che in Italia la durata media delle cause civili è attualmente di 10 anni. Inoltre, come evidenziato dal rapporto "Doing business 2008" della Banca mondiale, emerge che la lentezza dei processi costituisce uno dei principali freni allo sviluppo produttivo dell'Italia in quanto genera incertezza negli scambi e scoraggia gli investitori stranieri. Questi dati dimostrano le difficoltà del nostro Paese di affrontare in termini di efficienza l'organizzazione del sistema giustizia e l'evidente necessità di porvi rimedio, pensando anche a possibili alleggerimenti del contenzioso attraverso l'utilizzo di strade alternative che richiamano modelli ampiamente utilizzati in altri Paesi, in primis negli Usa. Infine, ritengo che la parziale entrata in vigore dell'articolo

5 del decreto legislativo 28/2010 con il rinvio di un anno dell'introduzione del tentativo obbligatorio di mediazione per le controversie condominiali e per quelle in materia di responsabilità civile automobilistica - che rappresentano la maggioranza delle controversie soggette a mediazione obbligatoria - renda difficile dare una valutazione dell'impatto delle nuove norme prima del marzo del 2012».



**Il meccanismo della mediazione ha mostrato qualche problema di gestione in questi primi mesi di rodaggio?**

«Un primo problema è stato quello della comunicazione; in particolare è mancata un'adeguata e capillare informativa da parte delle Istituzioni che rendesse edotti i cittadini sulla possibilità di avvalersi, in concreto, della conciliazione. A ciò aggiungasi che spesso la parte chiamata al tavolo della mediazione non si è poi presentata, facendo, di fatto, venir meno la possibilità di definire la contro-

versia fuori dalle aule dei tribunali. Si pensi che i primi dati disponibili evidenziano che le mediazioni con esito positivo sono superiori al 70% dei procedimenti conclusi; tuttavia la percentuale è di poco superiore al 30% se si tiene conto anche delle mediazioni che "falliscono" per mancata presenza delle parti convocate».

**Ci sono margini di miglioramento?**

«Ritengo che sia anzitutto necessario evitare paventate ipotesi di abrogazione dell'obbligatorietà della mediazione. Parimenti, sono dell'avviso che sia da respingere qualsivoglia richiesta di sospensione o ulteriore rinvio della riforma. Inoltre, pur essendo consapevole che una consistente parte delle mediazioni - specie quelle complesse o di valore elevato - si svolgeranno con l'assistenza dei legali delle parti, sono dell'avviso che l'assistenza dei legali non debba essere prevista obbligatoriamente ma debba essere rimessa alla volontà del cittadino. Sarebbe paradossale che un istituto introdotto per ridurre i tempi della giustizia e contenerne i costi a carico dei cittadini, finisca per muoversi in senso contrario».

Gerardo Longobardi, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma



**280 mila**  
MEDIAZIONI

La stima dei procedimenti di mediazione civile e commerciale previsti nel primo anno dall'entrata in vigore della legge

**1.336**  
PROCEDIMENTI

Il numero dei procedimenti civili, definiti con mediazione, effettuati nel primo mese dalla nuova legge